



Le caratteristiche dell'offerta di lavoro over 50

Dicembre 2014

Il progetto di diffusione scientifica *EsploraLavoro* nasce a conclusione del lavoro di studio e ricerca che l'Isfol ha condotto nei sei anni di programmazione FSE 2007-2013. *EsploraLavoro* aiuta a comprendere e individuare percorsi e dinamiche presenti nel mercato del lavoro su politiche e misure finalizzate a migliorare l'occupazione e l'occupabilità di donne, giovani, stranieri, persone con disabilità, lavoratori over 50, attraverso percorsi di lettura personalizzabili, rendendo disponibili dati, analisi, approfondimenti rielaborati e collegati con il vasto patrimonio di conoscenze che l'Isfol ha acquisito sui temi del lavoro.

EsploraLavoro è finanziato sul Fondo Sociale Europeo 2007-2013, PON Governance e Azioni di sistema e PON Competitività Regionale e Occupazione, Asse Occupabilità – OB. sp. 2.1 “Migliorare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro”.

Esploravoro è disponibile nella sezione on line del sito Isfol - “Highlights.Usa la ricerca”: [Esploravoro](#)

I *Focus* tematici offrono una lettura approfondita su particolari aspetti che caratterizzano la relazione fra i diversi target e il mercato del lavoro. Costituiscono una rielaborazione derivante da risultati di ricerca che Isfol conduce sulle tematiche del lavoro.

È autrice del testo: Giuliana Scarpetti

Elaborazioni statistiche: Luca Mattei

Copyright (C) [2014] [ISFOL]

ISFOL

Corso d'Italia, 33
00198 Roma
Tel. +39.06.85447.1
web: www.isfol.it

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0. Italia License.
(<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/it/>)

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'ente



Le caratteristiche dell'offerta di lavoro over 50

Versione 01

Dicembre 2014

ABSTRACT

Il paper intende descrivere sinteticamente, attraverso la lettura dei dati ISTAT sulle “Forze di lavoro”, la situazione occupazionale della popolazione compresa tra i 50 e i 64 anni di età, anche in comparazione a quella della popolazione totale in età da lavoro (15-64 anni), e in relazione al genere.

I tassi sono valutati sia in serie storica, nel periodo che va dal 2007 al 2013, che nella media 2013, ultima disponibile al momento della stesura di questo primo testo.

The paper aims to describe briefly, through the reading of ISTAT data on "Labour Force", the employment situation of the population between 50 and 64 years of age, even in comparison to that of the total population in working age (15-64 years), and in relation to gender.

The rates are considered in time series, over the period 2007-2013, and in the 2013 average, the latest available at the time of writing this text.

PAROLE CHIAVE: over 50, occupazione, disoccupazione, inattività

KEYWORDS: over 50, employment, unemployment, inactivity

SOMMARIO

L'influenza delle trasformazioni demografiche sul mercato del lavoro.....	7
Le caratteristiche dell'offerta di lavoro over 50	9
Il tasso di occupazione	9
Il tasso di disoccupazione.....	12
Il tasso di inattività	14
I motivi dell'inattività	17
L'andamento dei tassi a confronto.....	20

L'influenza delle trasformazioni demografiche sul mercato del lavoro

Dal 2007 al 2013, in Italia, la percentuale di individui di 65 anni e oltre è passata dal 20,1% al 21,2% erodendo la fascia di popolazione tra i 15 e i 64 anni che perde un punto nel periodo (dal 65,8 al 64,8%) mentre la consistenza dei più giovani, al di sotto dei 14 anni, rimane più o meno costante (Tabella 1). Il rapporto tra la popolazione ultrasessantacinquenne e la popolazione di under14 (**indice di Vecchiaia**), nel periodo considerato passa infatti da 142,3 punti a 151,4. Come conseguenza dell'incremento del numero di anziani, l'età media della popolazione aumenta in modo persistente, passando dai 42,9 anni del 2007 ai 44 nel 2013 (Tabella 2).

Tabella 1 - Struttura della popolazione, anni 2007-2013

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
0-14 anni	14,1	14,1	14,1	14,1	14,1	14,0	14,0
15-64 anni	65,8	65,7	65,6	65,5	65,4	65,2	64,8
65 anni e oltre	20,1	20,2	20,3	20,4	20,5	20,8	21,2

Fonte: Demo Istat

Nel nostro Paese la longevità si configura come uno dei fattori che influenza maggiormente la dinamica di invecchiamento della popolazione. La speranza di vita compie ulteriori progressi: 79,8 anni alla nascita per gli uomini e 84,6 per le donne nel 2013, che corrispondono rispettivamente ad un guadagno di oltre un anno e mezzo rispetto al 2007. Ancora più evidente il progresso dell'aspettativa di vita a 65 anni, che è pari a 18 anni e mezzo per gli uomini e a 22 per le donne.

Nell'ambito di questo quadro demografico si osserva un invecchiamento senza precedenti della popolazione in età lavorativa. Su un primo versante, le ultime coorti dei baby-boomers infoltiscono le fila delle persone ultracinquantenni, avviate al raggiungimento dell'età per il ritiro dal lavoro. Sull'altro versante le coorti giovani che si affacciano sul mercato del lavoro risultano più esigue, in quanto costituite da persone nate dopo il 1975, quando il tasso di fertilità ha iniziato la sua persistente discesa.

Ulteriore dimostrazione di questo fenomeno la forniscono sia l'**indice di dipendenza anziani**, ovvero il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), che l'**indice di dipendenza strutturale**, rapporto della popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) sulla popolazione in età attiva (15-64 anni). Come apprezzabile nella successiva tabella entrambi registrano un incremento di oltre 2 punti nel settennio. In altri termini, le persone fuori dal mercato del lavoro, in particolare le persone anziane, continuano a in modo graduale ad incrementare il loro peso sulla popolazione attiva (Tabella 2).

Tabella 2 - Indici demografici, anni 2007-2012¹

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Indice di dipendenza strutturale	52,0	52,1	52,4	52,7	52,8	53,5	54,2
Indice di dipendenza anziani	30,5	30,7	30,9	31,2	31,3	32,0	32,7
Indice di vecchiaia	142,3	143,4	144,1	144,8	145,7	148,6	151,4
Età media	42,9	43,1	43,2	43,4	43,6	43,8	44,0

Fonte: Demo Istat

Ne consegue che escono dal mercato del lavoro più individui di quanti ne entrano: le persone potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro sono oltre il 29 per cento in più di quelle potenzialmente in entrata. Tra il 2007 e il 2013 l'**indice di ricambio della popolazione** virtualmente attiva è cresciuto di oltre sette punti percentuali (dal 111,9 al 129,1). Tale indicatore demografico, che rapporta la popolazione residente in età 60-64 anni alla popolazione in età 15-19 anni, misura le opportunità occupazionali per i giovani, derivanti dai posti di lavoro lasciati disponibili da coloro che si accingono a lasciare l'attività lavorativa per limiti di età. Valori distanti dalla condizione di parità, indicano in ogni caso una situazione di squilibrio: valori superiori a 100, che descrivono un maggior peso della componente anziana, come nel nostro caso, potrebbero comportare minori opportunità per i giovani che si affacciano al mercato del lavoro².

¹ Glossario:

Dipendenza anziani (indice di): rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Dipendenza strutturale (indice di): rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Età media: età media della popolazione detenuta a una certa data espressa in anni e decimi di anno; da non confondere con vita media (vedi).

Vecchiaia (indice di): rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

² Per ulteriori approfondimenti sul tema vedi: Isfol, *L'anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni: spunti di riflessione*, Roma, Isfol, 2012 (Isfol Occasional Paper, 1) e Isfol, *Rapporto di monitoraggio sul mercato del lavoro 2012*, cap. 6, pp. 191-216, I libri del Fondo Sociale Europeo n. 180, Isfol, Roma, 2013

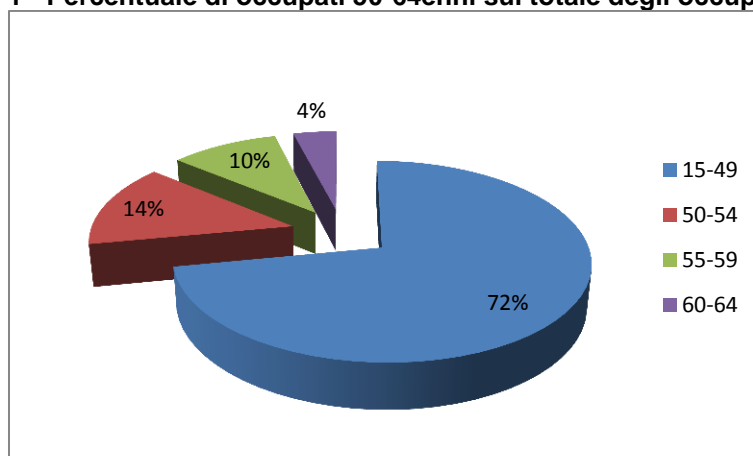
Le caratteristiche dell'offerta di lavoro over 50

Come abbiamo visto nel precedente capitolo, gli ultracinquantenni incidono in modo sempre crescente sull'insieme della popolazione in genere e di conseguenza anche su quella in età da lavoro. Nel 2013 il peso delle persone nella fascia di età fra i 50 e i 64 anni sull'insieme di quelle fra i 15 e i 64 anni è pari a circa il 30% con oltre 11milioni 874 unità. Nel periodo che va dal 2007 al 2013 è poi evidente un aumento costante dell'incidenza delle fasce di età matura, non solo all'interno della popolazione occupata (+6,3 punti percentuali), ma anche di quella in cerca di occupazione o disoccupata (+5,3 punti), ossia all'interno dell'intera popolazione attiva.

Il tasso di occupazione

In Italia, nel 2013, le persone tra i 50 e i 64 anni con un lavoro sono 6milioni 245mila e rappresentano oltre il 28% del totale degli occupati (15-64 anni). Esaminando in modo più approfondito le sottofasce di età, appare evidente che il loro peso sulla popolazione corrispondente diminuisce con l'avanzare degli anni, passando dal 14% dei 50-54enni al 4% dei 60-64enni (Grafico 1).

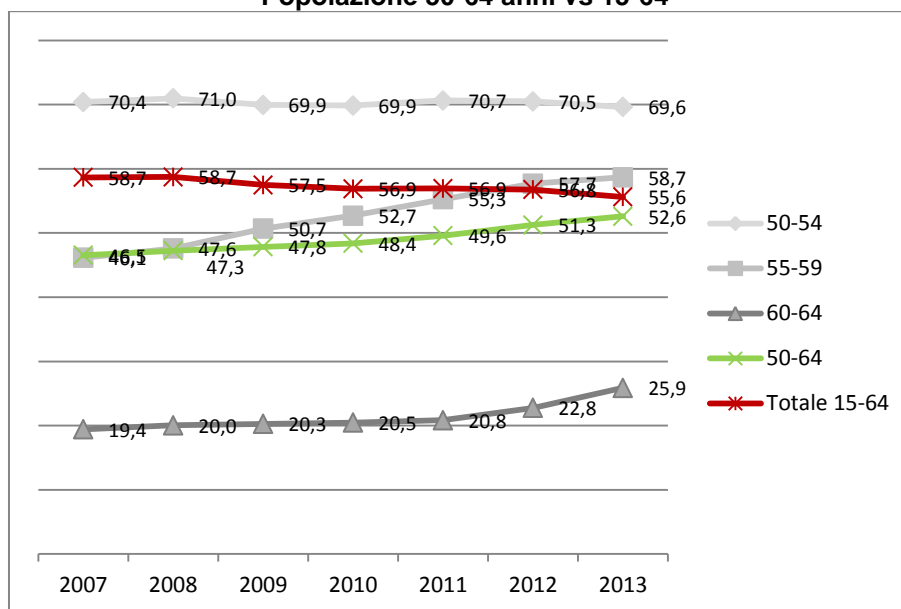
Grafico 1 - Percentuale di occupati 50-64enni sul totale degli occupati - 2013



Fonte: ISTAT, Forze di lavoro (Media 2013)

Il Tasso di occupazione degli individui nella fascia di età considerata, nel 2013, si attesta al 52,6%, a soli tre punti percentuali di distanza da quello della popolazione totale. Disaggregando il dato per genere emerge che anche in questa fascia di età, così come nel caso della popolazione totale, la partecipazione femminile è decisamente inferiore, limitandosi ad un 42% rispetto al 63,8% totalizzato da quella maschile. Da sottolineare il raggiungimento, anche se con ritardo, dell'obiettivo della Strategia Europea di Lisbona per il 2010, ossia quello di il tasso di occupazione dei lavoratori di età compresa tra 55 e 64 anni ad almeno il 50% in ogni paese europeo.

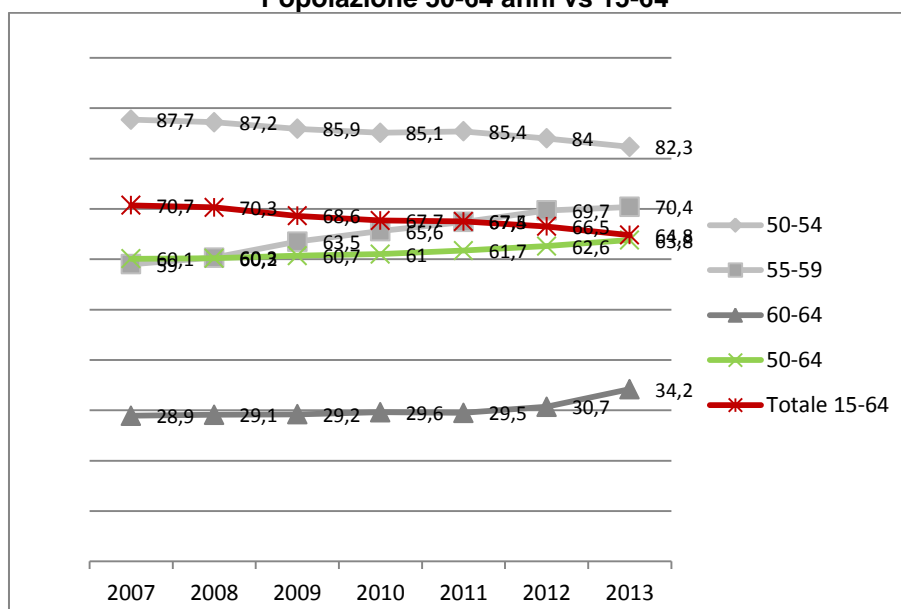
Grafico 2 - Andamenti del tasso di occupazione per fasce di età – Popolazione 50-64 anni vs 15-64



Fonte: ISTAT, Forze di lavoro 2014

Se consideriamo ora gli **andamenti** dell'occupazione dal 2007 al 2013 notiamo come il tasso di occupazione per i lavoratori tra i 50 e i 64 anni sia notevolmente aumentato, passando dal 46,5% al 52,6%; di contro, per il complesso dei lavoratori tra i 15-64, anni subisce un decremento di oltre 3 punti passando dal 58,7% al 55,6%. Osservando l'andamento per sottoinsiemi di età si può notare che mentre il dato rimane più o meno costante nel tempo per i 50-54enni, realizza un incremento nelle due fasce successive, in particolare nella fascia 55-59 anni di circa 13 punti percentuali (dal 46,1% al 58,7%,) e in quella 60-64 anni di oltre 6 punti (dal 19,4% al 25,9%) (Grafico 2).

Grafico 3 - Andamenti del tasso di occupazione maschile per fasce di età – Popolazione 50-64 anni vs 15-64



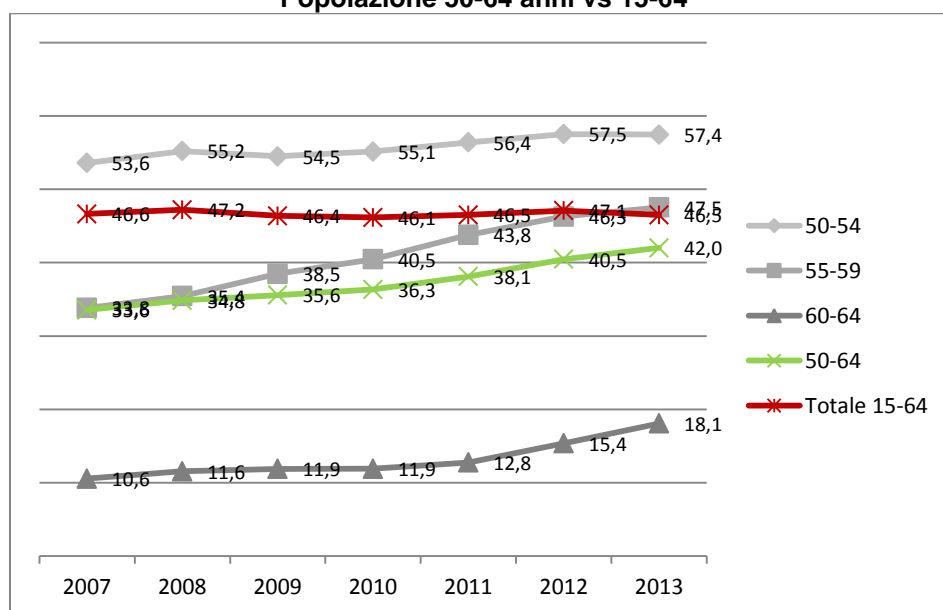
Fonte: ISTAT, Forze di lavoro, 2014

Prendendo in esame la componente maschile degli occupati tra i 50 e i 64 anni notiamo che il tasso di occupazione si attesta a valori pressoché uguali a quelli del totale della popolazione maschile; mentre però per quest'ultima dal 2007 si verifica un decremento, dal 70,7 al 64,8% (-5,9 punti), per il target in oggetto si verifica un incremento di 3,7 punti nel settennio, fino a raggiungere il 63,8% nell'anno 2013.

Osservando nello specifico gli andamenti del tasso di occupazione degli uomini over 50 per sottogruppi di età, si evidenzia che l'unica fascia a subire un leggero decremento e dunque ad essere in controtendenza è quella più giovane (50-54), che perde oltre 5 punti nel periodo considerato (Grafico 3).

Considerando ora la componente femminile nella fascia di età oggetto di studio, notiamo che il tasso di occupazione pur essendo inferiore a quello della corrispondente popolazione totale (42 vs 46,5 punti) realizza un incremento nel settennio di 8,4 punti percentuali mentre quello femminile totale rimane costante. Anche in questo caso, come accade per la popolazione maschile, osservando gli andamenti dei valori per sottogruppi di età, si evidenzia che le fasce più avanzate sono quelle che realizzano incrementi occupazionali più sostenuti (Grafico 4).

Grafico 4 - Andamenti del tasso di occupazione femminile per fasce di età – Popolazione 50-64 anni vs 15-64



Fonte: ISTAT, Forze di lavoro, 2014

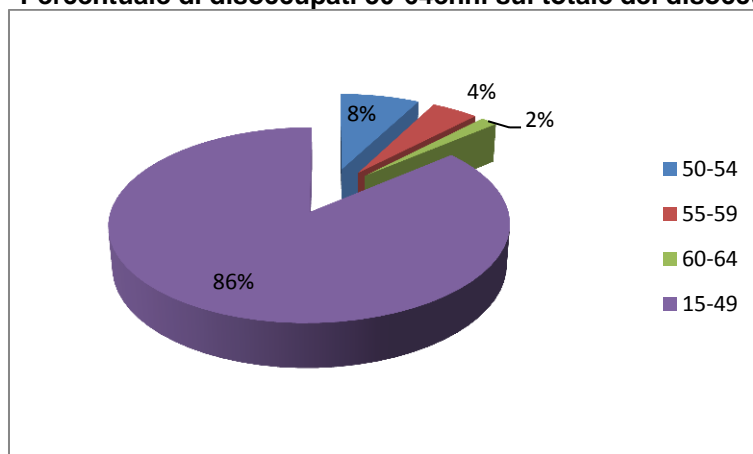
Volendo mettere a confronto le performance degli andamenti dei due generi, è possibile osservare che il tasso di occupazione femminile, pur risultando decisamente inferiore è cresciuto con maggiore intensità, avendo registrato, come abbiamo appena visto, nel periodo dal 2007 al 2013 un incremento di 8,4 punti, rispetto al 3,7 degli uomini.

In quanto alla differenza tra i tassi di occupazione dei due sessi, tra i diversi sottogruppi di età, questa risulta più accentuata nella fascia che va dai 50 ai 54 anni (23,9 punti) e va diminuendo gradualmente con l'avanzare dell'età, attestandosi per la fascia 60-64 a 16,1 punti percentuali.

Il tasso di disoccupazione

Le persone disoccupate o in cerca di lavoro, tra i 50 e i 64 anni, nel 2013 sono 431mila e rappresentano il 14% del totale dei disoccupati (15 e i 64 anni). In particolare, prendendo in esame i sottoinsiemi di età, si nota anche in questo caso, come per l'occupazione, che il peso sulla popolazione totale corrispondente diminuisce con l'avanzare dell'età, passando dall'8% dei 50-54enni al 2% dei 60-64enni (Grafico 5).

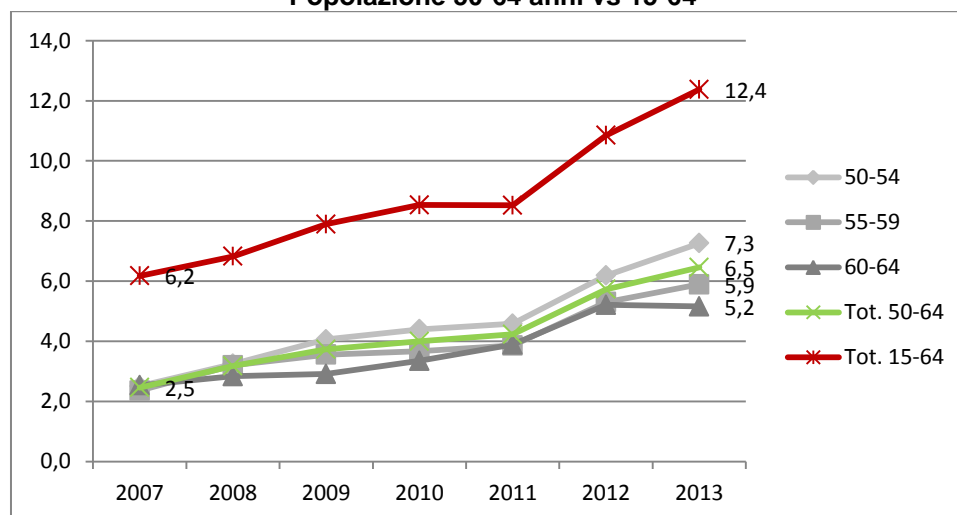
Grafico 5 - Percentuale di disoccupati 50-64enni sul totale dei disoccupati - 2013



Fonte: ISTAT, Forze di lavoro, 2014

Il Tasso di disoccupazione degli individui nella fascia di età considerata nel 2013 si attesta al 6,5%, ben sei punti percentuali circa al di sotto di quello del totale della popolazione in età da lavoro. Disaggregando i dati per genere, emerge che per la fascia di età tra i 50 e i 64 anni il tasso registrato dalla popolazione femminile è inferiore, limitandosi ad un 5,5% rispetto al 7,1% totalizzato dalla popolazione maschile, inversamente a quanto accade per il totale della popolazione in età da lavoro. La percentuale delle donne in cerca di occupazione in questo ultimo caso, risulta infatti essere superiore di un punto e mezzo a quella degli uomini.

Grafico 6 - Andamenti del tasso di disoccupazione per fasce di età – Popolazione 50-64 anni vs 15-64

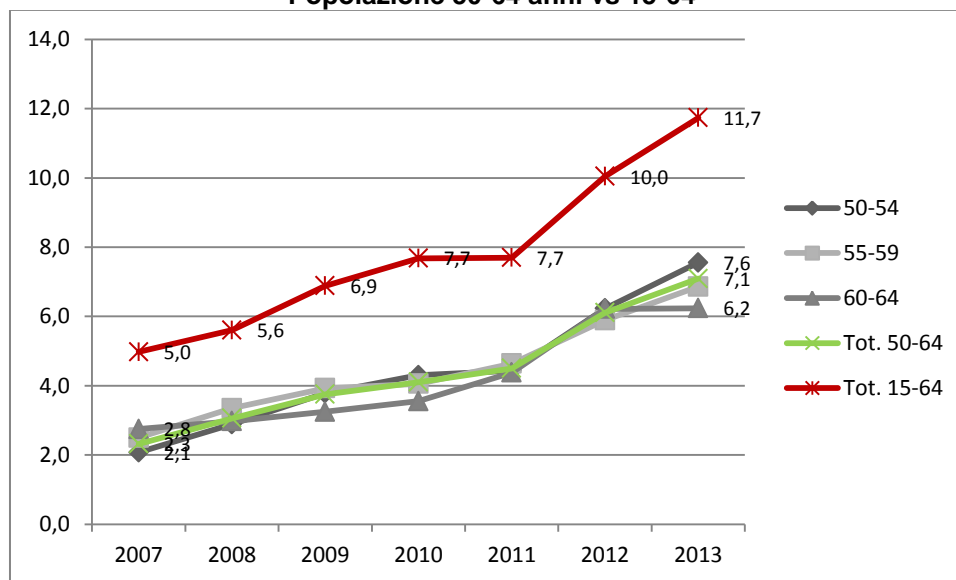


Fonte: ISTAT, Forze di lavoro, 2014

Prendendo in esame gli **andamenti** della disoccupazione nel settennio 2007-2013 notiamo come il tasso, per le persone tra i 50 e i 64 anni, sia gradualmente aumentato (4 punti, dal 2,5% al 6,5%), così come il tasso della popolazione in età da lavoro (15-64 anni), che registra però un incremento di entità maggiore (6,2 punti), passando dal 6,2% al 12,4%.

Osservando gli andamenti disoccupazionali degli over50 per sottoinsiemi di età, è possibile notare un incremento costante per tutte e tre le fasce, anche se più evidente nel caso dei 50-54enni: circa 5 punti percentuali in più nel settennio, rispetto ai 2,7 registrati dai 60-64enni (Grafico 6).

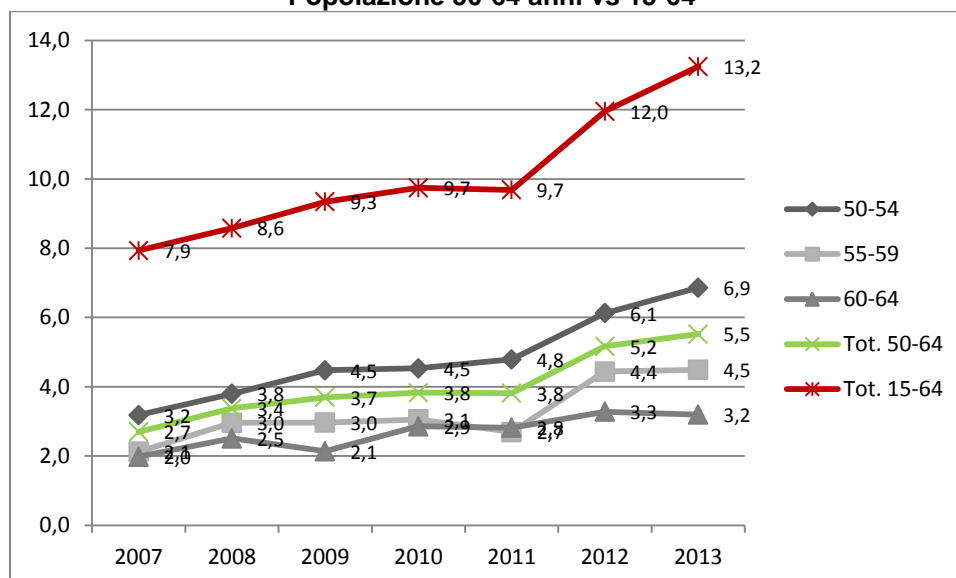
Grafico 7 - Andamenti del tasso di disoccupazione maschile per fasce di età – Popolazione 50-64 anni vs 15-64



Fonte: ISTAT, Forze di lavoro, 2014

Se consideriamo ora la sola componente maschile dei disoccupati nella fascia di età oggetto di esame, notiamo che il tasso si attesta a valori decisamente inferiori a quelli del totale della corrispondente popolazione in età da lavoro (7,1 vs 11,7%), anche se dal 2007 si verifica in entrambi i casi un incremento costante: di 4,8 punti (dal 2,3 al 7,1%), per il target di riferimento e di 6,7 punti per la popolazione dai 15 ai 64 anni (Grafico 7).

Grafico 8 - Andamenti del tasso di disoccupazione femminile per fasce di età – Popolazione 50-64 anni vs 15-64



Fonte: ISTAT, Forze di lavoro, 2014

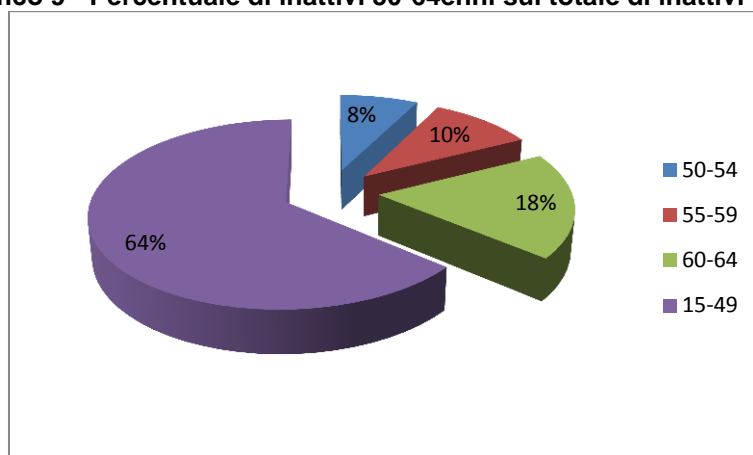
Analizzando ora la componente femminile dei disoccupati tra i 50 e i 64 anni notiamo che il tasso, oltre ad essere inferiore a quello della corrispondente popolazione totale (5,5 vs 13,2%), realizza un incremento dal 2007 al 2013 di soli 2,8 punti percentuali mentre quello della popolazione femminile totale subisce un aumento superiore e pari a 6,3 punti. In quanto all'evoluzione della disoccupazione per sottoinsiemi di età si evidenzia un incremento maggiore (+3,7 punti) per la fascia di donne più giovani (50-54 anni) con valori decrescenti all'elevarsi dell'età (Grafico 8).

Volendo raffrontare le performance fra gli andamenti dei due generi inclusi nel target considerato, si osserva che il tasso di disoccupazione femminile, oltre a risultare inferiore, cresce con minore intensità, registrando nel settennio un incremento di soli 2,8 punti, rispetto al 4,8 degli uomini, come descritto in precedenza. Raffrontando poi gli andamenti dei valori anche per sottogruppi di età, possiamo notare come le fasce che hanno realizzato incrementi più sostenuti siano quelle tra i 50 e i 54 anni nel caso di entrambi i sessi. In quanto alla differenza tra i tassi di disoccupazione di uomini e donne nel 2013, questa risulta meno accentuata nella fascia di età che va dai 50 ai 54 anni (0,7 punti) e va aumentando gradualmente con l'avanzare dell'età, attestandosi a 3 punti nel caso dei 60-64enni.

Il tasso di inattività

Nel 2013 sono 5milioni 198mila le persone inattive tra i 50 e i 64 anni e rappresentano il 36% del totale degli inattivi. Leggendo in particolare i dati per sottofasce di età, si nota un aumento del peso degli ultracinquantenni, sulla corrispondente popolazione totale, direttamente proporzionale all'avanzare dell'età; si parte infatti dall'8% registrato dai 50-54enni per arrivare al 18% realizzato dai 60-64enni (Grafico 9).

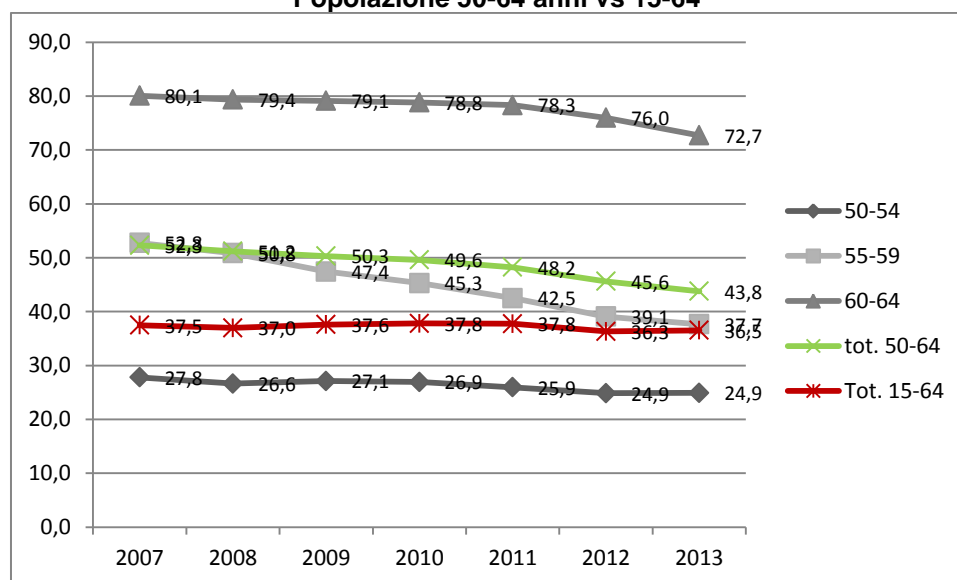
Grafico 9 - Percentuale di inattivi 50-64enni sul totale di inattivi - 2013



Fonte: ISTAT, Forze di lavoro, 2014

Nella medesima annualità il tasso di inattività degli individui nella fascia di età oggetto di studio, si attesta al 43,8%, ben 7,3 punti percentuali al di sopra di quello del totale della popolazione in età da lavoro. Disaggregando i dati per genere emerge una decisa superiorità del tasso femminile di inattività: 55,5% rispetto al 31,4% totalizzato dalla popolazione maschile (24,1 punti di differenza), similmente a quanto si verifica per il totale della popolazione in età da lavoro, anche se in misura lievemente maggiore. La percentuale delle donne inattive tra i 15-64 anni, risulta infatti essere superiore di 20,2 punti percentuali a quella degli uomini.

Grafico 10 - Andamenti del tasso di inattività per fasce di età – Popolazione 50-64 anni vs 15-64



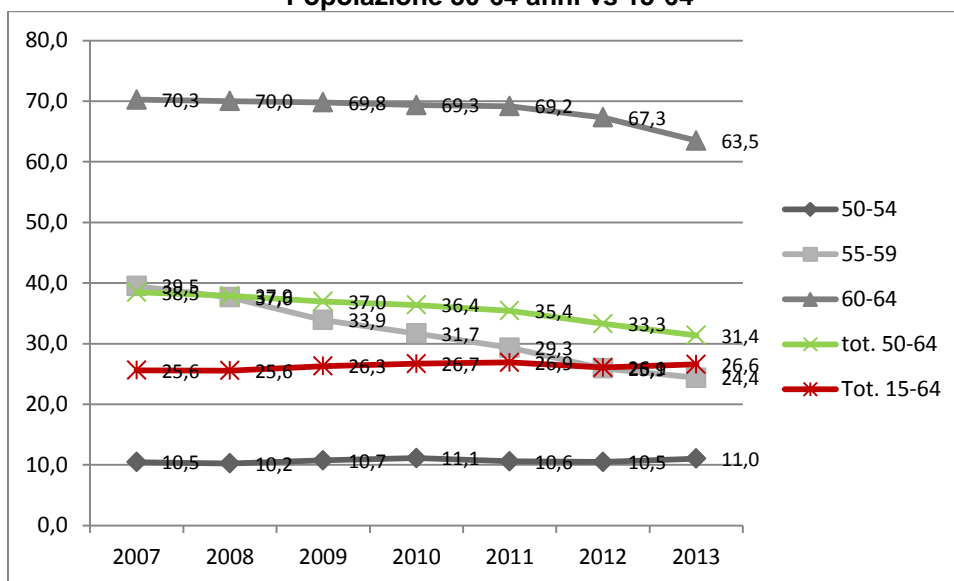
Fonte: ISTAT, Forze di lavoro, 2014

Prendendo in esame gli **andamenti** nel settennio 2007-2013 notiamo come il tasso di inattività, per le persone di 50-64 anni, sia gradualmente diminuito di 8,5 punti (dal 52,3% al 43,8%). Anche il tasso di inattività per il complesso dei lavoratori tra i 15-64 anni registra un decremento, ma di lievissima entità (1 punto percentuale). Osservando le tendenze per sottoinsiemi di età si evidenzia una diminuzione costante dell'inattività per tutte le fasce, anche se più evidente nel caso dei 55-59enni: 15,1 punti percentuali in meno nel settennio, rispetto ai soli -2,9 punti circa registrati dalla fascia 50-54 e ai -7,4 dalla fascia 60-64 (Grafico 10).

Dalla lettura dei dati si potrebbe dedurre che il susseguirsi di riforme pensionistiche, unito all'attuale congiuntura economica sfavorevole, abbia prodotto nelle generazioni mature,

soprattutto tra quelle una volta più prossime alla quiescenza, un rinnovato effetto di spinta verso il mercato del lavoro e di uscita dalla condizione di inattività.

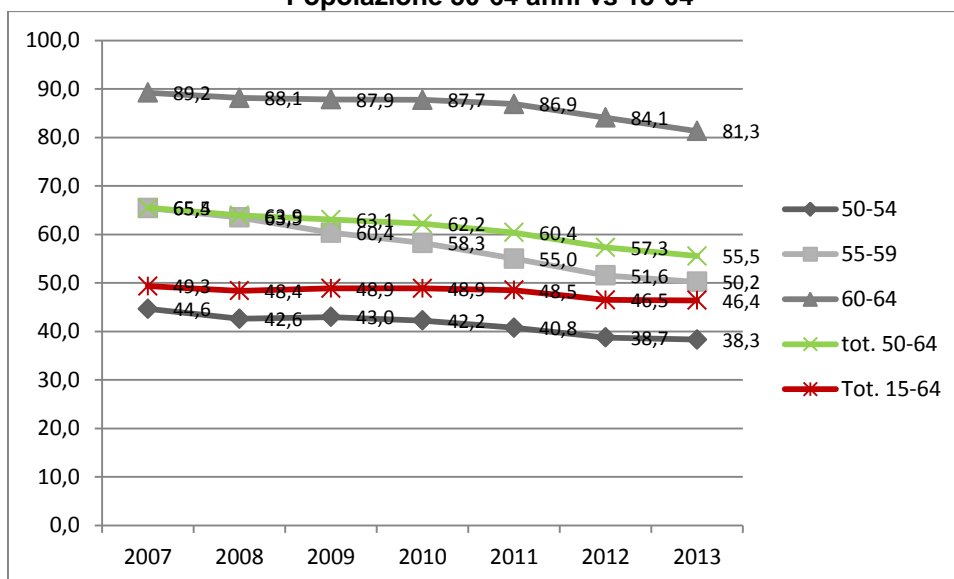
Grafico 11- Andamenti del tasso di inattività maschile per fasce di età – Popolazione 50-64 anni vs 15-64



Fonte: ISTAT, Forze di lavoro, 2014

Se consideriamo unicamente la componente maschile degli inattivi tra i 50 e i 64 anni notiamo che il tasso in oggetto, nel 2013, si attesta a valori superiori a quelli del totale della corrispondente popolazione in età da lavoro (31,4 vs 26,6%). Mentre però dal 2007 la popolazione tra i 15 e 64 anni registra un incremento, anche se molto modesto, il target di riferimento ottiene un decremento costante: dal 38,5 al 31,4% (-7,1 punti) (Grafico 11).

Grafico 12 - Andamenti del tasso di inattività femminile per fasce di età – Popolazione 50-64 anni vs 15-64



Fonte: ISTAT, Forze di lavoro, 2014

Analizzando ora la componente femminile del target oggetto di indagine, notiamo che il tasso di inattività, pur essendo superiore a quello dalla corrispondente popolazione totale (55,5 vs 46,4%),

realizza un decremento dal 2007 al 2013 di ben 10 punti, mentre quello della popolazione femminile totale diminuisce di soli 3 punti percentuali circa. (Grafico 12).

Se si raffrontano le performance degli andamenti dei due generi, nella fascia di età tra i 50 e i 64 anni, si osserva che il tasso di inattività femminile, pur risultando superiore nel 2013, è diminuito con maggiore intensità, registrando nel periodo un decremento di 10 punti, come abbiamo appena visto, rispetto ai circa 7 degli uomini. E' più che probabile che un ruolo importante nella determinazione di questo fenomeno sia stato giocato dalle riforme pensionistiche attuate negli ultimi anni, orientate oltre all'estensione progressiva dell'età di pensionamento, all'equiparazione della soglia di uscita per uomini e donne.

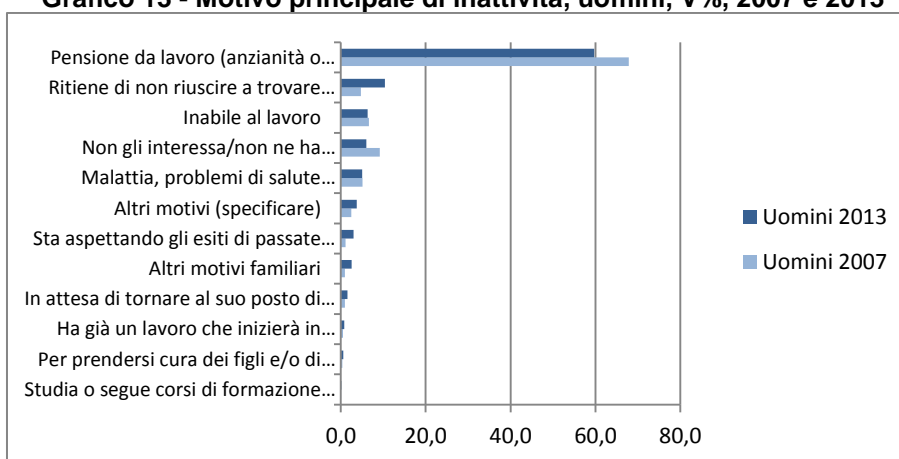
Considerando invece gli andamenti dei valori per genere e per sottogruppi di età, si evidenzia che a realizzare decrementi più sostenuti sono le fasce tra i 55 e i 59 anni nel caso di entrambi i sessi. In quanto alla differenza tra i tassi di uomini e donne nel 2013, questa risulta più accentuata nelle fasce di età più basse (27 punti circa), mentre si attesta a 17,8 punti nel caso dei 60-64enni.

I motivi dell'inattività

Abbiamo già visto come i tassi di inattività delle fasce mature siano gradualmente diminuiti, ma la Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro dell'Istat (RCFL), ci offre anche la possibilità di fare un quadro su quelle che sono le principali motivazioni che hanno portato gli individui ad entrare in questa condizione, e di mettere a confronto i dati 2007 e 2013.

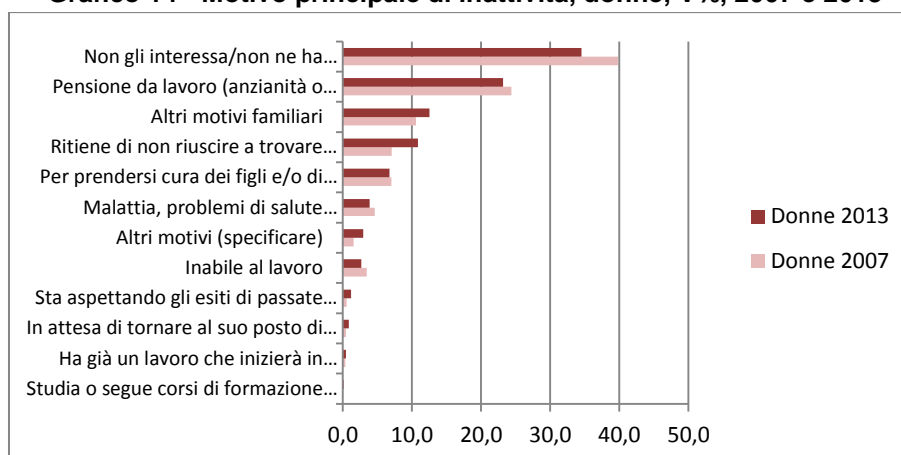
Per la maggior parte dei rispondenti maschi le cause principali della propria inattività, al momento attuale, sono da imputare essenzialmente alla pensione da lavoro (anzianità o vecchiaia) per il 59,7%, all'idea di non riuscire a trovare una occupazione (10,4%) e all'inabilità al lavoro (6,6%). Da notare come nel 2007 la percentuale di pensionati fosse più elevata di oltre 10 punti e dunque l'opzione successiva non fosse quella della difficoltà di trovare lavoro (al momento ferma al 4,7%) ma piuttosto la mancanza di interesse o di bisogno nei confronti di una eventuale attività (9,2%) (Grafico 13).

Grafico 13 - Motivo principale di inattività, uomini, V%, 2007 e 2013



Fonte: ISTAT, Forze di lavoro, 2014

Grafico 14 - Motivo principale di inattività, donne, V%, 2007 e 2013



Fonte: ISTAT, Forze di lavoro, 2014

Per quanto riguarda la componente femminile, la principale causa di inattività è collegata alla mancanza di interesse (o di bisogno) nei confronti del lavoro (anche per motivi di età), con un tasso del 34,5% nel 2013, che risulta però inferiore di oltre 5 punti rispetto al 2007. Le donne inattive pensionate attualmente si attestano al 23,2%, con un minimo decremento nel settennio, e sono seguite da quelle che indicano “altri” motivi familiari quale causa della propria estraneità al mondo del lavoro (12,5%). L’idea di non riuscire a trovare una occupazione scivola in quarta posizione anche se la quota di donne che opta per questa risposta, così come accade nel caso degli uomini, è superiore al 10% (Grafico 14).

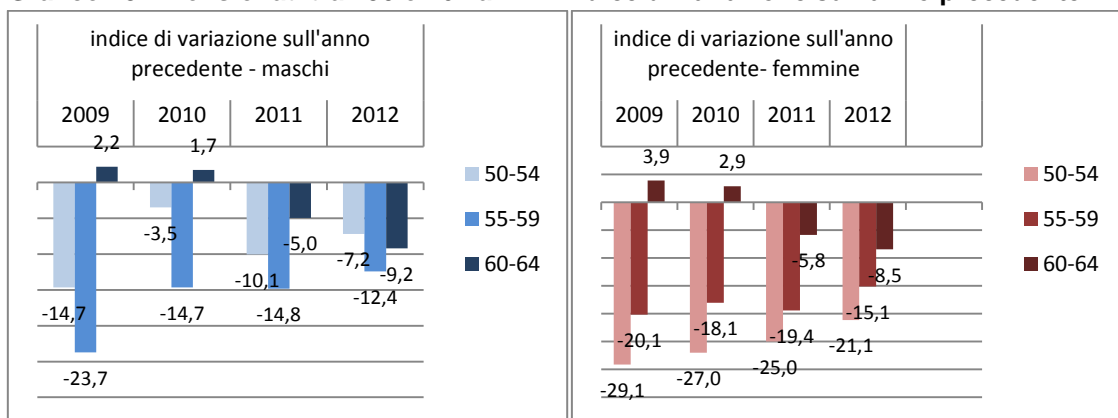
Sembra utile sottolineare l'enorme differenza tra la componente maschile e quella femminile rispetto alle motivazioni legate agli impegni familiari - "la cura dei figli o di altri familiari" e "altri motivi familiari" - addotte nel 2013 come movente di inattività dal solo 3,1% degli uomini vs il 19,2% delle donne. Di contro, i fattori che accomunano i due generi nel settennio sono costituiti dalla riduzione dei pensionati, da un lato, e dall'aumento degli inattivi convinti di non riuscire a trovare lavoro, dall'altro.

Prendendo ora in considerazione tutta la popolazione oggetto di studio e confrontando gli atteggiamenti degli inattivi nelle diverse fasce di età, vediamo come tra i più giovani, ovvero quelli tra i 50 e i 54 anni, siano più numerosi gli individui che hanno una occupazione che inizierà in futuro, che aspettano gli esiti di passate azioni di ricerca o sono in attesa di tornare al posto di lavoro, così come quelli che invece ritengono di non riuscire a trovare lavoro. In questo gruppo di età sono anche più numerose le persone che per prendersi cura dei figli e/o di altri familiari optano per l'inattività. Tra gli individui più avanti con gli anni (60-64), invece, le motivazioni prevalenti sono da ricondurre alla mancanza di interesse o necessità di lavorare e alla condizione di “pensionato”.

L'osservazione dei dati INPS, nella fattispecie l'indice di variazione della consistenza dei pensionati sull'annualità precedente, nel periodo che va dal 2009 al 2012³, conferma un continuo decremento generale del numero di persone inattive perché in quiescenza, e non solo. Evidenzia anche la realizzazione di saldi negativi di maggiore entità da parte della componente femminile rispetto a quella maschile, in tutte le annualità considerate e in particolare per quanto riguarda la fascia di età più bassa, ovvero sia quella dai 50 ai 54 anni (Grafico 15). Tale esito è da ricondurre ragionevolmente più in generale all'attuazione delle ultime riforme che posticipano l'età per il pensionamento e in particolare all'equiparazione dell'età pensionabile delle donne a quella degli uomini.

³ Ultimi dati disponibili al momento della redazione del focus.

Grafico 15 – Pensionati tra i 50 e i 64 anni – Indice di variazione sull'anno precedente



Fonte: Elaborazione ISFOL su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

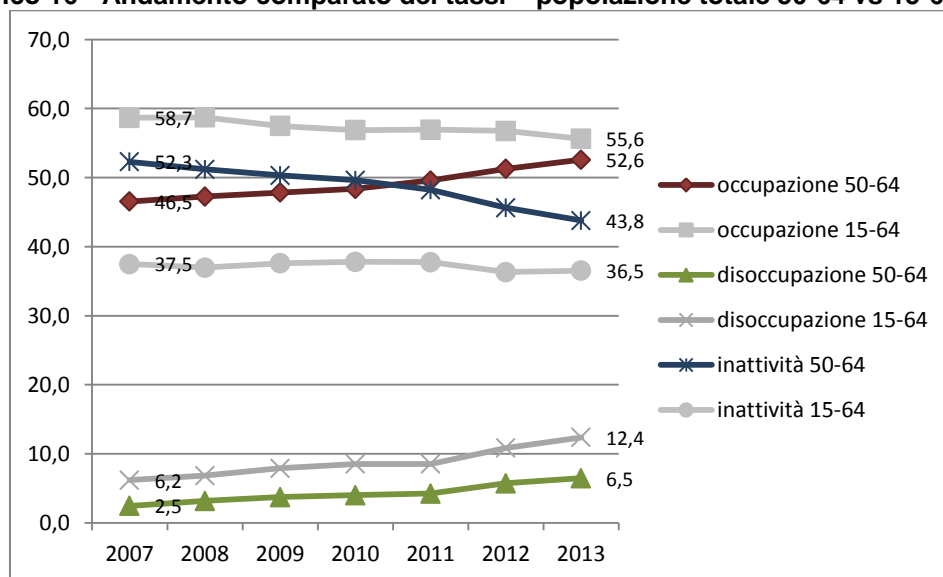
L'andamento dei tassi a confronto

Osservando il grafico riepilogativo in basso appare evidente che nel caso della popolazione totale in età di lavoro (15-64) l'unico tasso a registrare un incremento è quello di disoccupazione, mentre il tasso di occupazione mostra un andamento decrescente. In compenso diminuisce, anche se in modo lieve, l'inattività.

Per gli ultracinquantenni (50-64) i tracciati degli indicatori 'occupazione' e 'inattività' mostrano un andamento assolutamente inverso tra loro: in crescita il primo e in deciso calo il secondo. In sintesi aumenta il numero degli ultracinquantenni sia occupati che in cerca di lavoro mentre cala di pari passo l'inattività.

Ciò che purtroppo accomuna le due coorti considerate è l'andamento crescente dei tassi di disoccupazione che registra però una maggiore intensità nel caso della popolazione totale in età da lavoro, rispetto alla sola fascia più anziana (Grafico 16).

Grafico 16 - Andamento comparato dei tassi – popolazione totale 50-64 vs 15-64 anni



Fonte: ISTAT, Forze di lavoro, 2014

Prendendo in esame in particolare i tassi di occupazione, è possibile constatare che l'evoluzione positiva dell'andamento è stata sufficiente ai fini del raggiungimento, anche se con ritardo, dell'obiettivo della Strategia Europea di Lisbona per il 2010, ossia quello di elevare in ogni paese membro il tasso di occupazione dei lavoratori di età compresa tra 55 e 64 anni ad almeno il 50%. L'Italia è invece ancora molto lontana dal raggiungimento dell'obiettivo prefissato da Europa 2020, Strategia decennale per la crescita e l'occupazione, ovvero l'innalzamento al 75% del tasso di occupazione per la popolazione totale in età da lavoro, considerata in questo frangente tra i 20 e i 64 anni.

Un riflessione sui dati consente ipotizzare che la progressiva entrata a regime delle diverse riforme pensionistiche, con il conseguente inasprimento dei requisiti necessari per l'accesso alla pensione, abbia di fatto contribuito alla crescita costante del tasso di occupazione delle fasce più mature. Anche se di pari passo è rilevabile un incremento del tasso di disoccupazione, questo nonostante la crisi cresce in misura minore a quanto accade per le fasce di età più giovani.

Sembra inoltre utile specificare che, sul segmento della popolazione compresa tra i 50 e i 64 anni, il consueto collegamento: "minore incidenza della disoccupazione" uguale a "minore propensione alla ricerca di lavoro", è di fatto contraddetto dall'evidente diminuzione del tasso di inattività. In termini assoluti, infatti, tra il 2007 e il 2013 il numero delle persone di età matura in cerca di occupazione è triplicato: da circa 128 mila unità hanno toccato le 431 mila. Tale

incremento, di medesima proporzione, si è verificato non solo nel caso degli uomini – che da 76mila raggiungono le 281mila unità – ma anche delle donne che da 52mila arrivano ad essere 150mila. Il fenomeno, ormai piuttosto evidente, verosimilmente rappresenta il risultato dell'equiparazione della età pensionabile di uomini e donne, prevista dall'attuale legge italiana, e congruente a quanto indicato dalle diverse direttive del Consiglio Europeo in tema di parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e sicurezza sociale.

L'Isfol, Ente nazionale di ricerca, opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento professionale dei lavoratori, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale. Sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Isfol svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione e informazione, fornendo supporto tecnico-scientifico ai Ministeri, al Parlamento, alle Regioni, agli Enti locali e alle altre istituzioni, sulle politiche e sui sistemi della formazione e apprendimento lungo tutto l'arco della vita e in materia di mercato del lavoro e inclusione sociale. Fa parte del Sistema statistico nazionale e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus + per l'ambito istruzione e formazione professionale.

ISFOL